

L'arte a servizio della carità

Una storia complessa e vitale per i padovani

I complessi lavori di restauro di recente conclusi, hanno riportato alla ribalta la chiesa di San Gaetano, capolavoro barocco misconosciuto nel cuore di via Altinate. All'edificio, annesso al convento dei Teatini, ricco d'opere d'artisti insigni (Andrea Briosco, Dario Varotari, Pietro Damini, Gian Battista Bissoni solo per citarne qualcuno), è ora dedicato un volume dell'architetto Roberto Conte, che presenta aggiornata la sua tesi di laurea discussa presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia. Le vicende di San Gaetano, fedelmente ricostruite dal volume di Conte, non hanno potuto prescindere dalla restituzione alla città, dopo alcuni decenni, dell'attiguo edificio dell'ex palazzo di giustizia, sorto sulle strutture del convento dei chierici regolari Teatini e destinato a centro civico culturale. In epoca medievale questo luogo ospitava un modesto monastero appartenente alla congregazione degli Umiliati, che sullo scorcio del 16° secolo venne rilevato dai Teatini di San Gaetano. Costoro promossero, grazie alla firma prestigiosa del vicentino Vincenzo Scamozzi (a quel tempo giovane architetto già stimato dalle famiglie patrizie della Serenissima), la costruzione di un nuovo complesso. I lavori per la realizzazione della chiesa e dell'annesso monastero proseguirono fra alterne vicende fino a tutto il Settecento. Ma immediatamente il luogo e i frati divennero punto di riferimento per la città. A testimonianza dell'influenza culturale e socio-assistenziale che il complesso rivestì, depone il fatto che la strada su cui si affacciava assunse la denominazione di contrada dei Teatini e quindi di San Gaetano per tutto l'Ottocento.

Ma è proprio agli inizi di quel secolo che si manifestò il lento e inesorabile declino del complesso: mentre i Teatini sono colpiti dal decreto

di soppressione (25 aprile 1810), il convento passa al demanio. La chiesa di San Gaetano non conobbe fortunatamente la drammatica sorte che investì numerosi altri edifici sacri della città, che in quel periodo furono abbattuti e distrutti (basti pensare alla basilica di Sant'Agostino di riviera Paleocapa), e gli venne concesso il beneficio già della vicina parrocchiale di San Bartolomeo, che era stata chiusa. Alla chiesa rimasero le adiacenze, due cortili, un corridoio che collegava all'androne di accesso agli uffici giudiziari di via Altinate. Già nel 1816 fu messo allo studio un piano di ristrutturazione dell'ex convento per adibirlo a uso «dell'imperial regia corte di giustizia»; nel 1871 si era addirittura pensato di consacrare la vicina chiesa e trasformarla in aula di corte d'assise. Dopo l'annessione del Veneto al neonato regno d'Italia gli avvenimenti si susseguirono incalzanti: il 2 febbraio 1874 il demanio cedette il convento, che già sotto la dominazione austriaca era divenuto palazzo di giustizia, al comune di Padova. Sul finire del secolo le condizioni della chiesa di San Gaetano erano – come riporta la visita pastorale del 1884 – «discretamente buone, occorrerebbero però nell'interno molte riparazioni, sarebbe necessaria la rinnovazione dei dipinti alle cupole ed esternamente avrebbero bisogno di restauro i coperti delle tre cupole nonché il campanile». Il devastante incendio del 12 febbraio 1929 che colpì il palazzo di giustizia intaccò anche l'attigua chiesa: nell'occasione vennero danneggiate numerose travi e si aprirono alcune crepe sulla cupola centrale. Il progetto di recupero del tribunale firmato nel 1930 dall'architetto Tullio Paoletti, stabilì anche l'abbattimento del portico di collegamento tra l'ex convento e la chiesa. Il tribunale rimase attivo in borgo Altinate fino all'inaugurazione della nuova sede di via Venezia,

alla metà degli anni Novanta. Dopo quella data presero avvio i lavori di restauro del complesso che hanno consentito di salvaguardare e valorizzare quanto si era conservato nel convento, in particolare lo spazio del chiostro. Il volume di Roberto Conte, corredato da una cospicua documentazione iconografica, rende pienamente giustizia della ricca decorazione interna di questo gioiello dell'arte barocca cittadina, a molti ancora poco noto ma di inestimabile valore: preziose testimonianze sedimentate sulle pareti dal tardo Cinquecento al Settecento fino al grandioso affresco della cupola, opera settecentesca dell'artista parigino Louis Vernansal. Per non parlare del cosiddetto oratorio del crocifisso, detto anche del Santo Sepolcro, sfiorante opere d'arte tanto da essere uno dei beni culturali della città di maggior interesse. Grazie all'appassionato e competente interessamento di mons. Pietro Zaramella, rettore della chiesa per più di mezzo secolo, negli ultimi quarant'anni sono stati avviati numerosi cantieri per la tutela e la conoscenza della chiesa dedicata ai santi Simeone, Giuda e Bartolomeo: la statica e un primo restauro della facciata, il restauro dei quadri, il restauro dell'oratorio del crocifisso che presentava gravi fessurazioni, il ripristino del campanile settecentesco, il restauro delle coperture e dei lanternini delle cupole, delle statue del vano centrale della chiesa e, da ultimo, delle facciate, della copertura del vano centrale e dell'affresco della cupola della chiesa.



Alberto Espen

■ Roberto Conte, *La chiesa e il convento di San Gaetano a Padova*, il Poligrafo, pp 127, € 28,00.